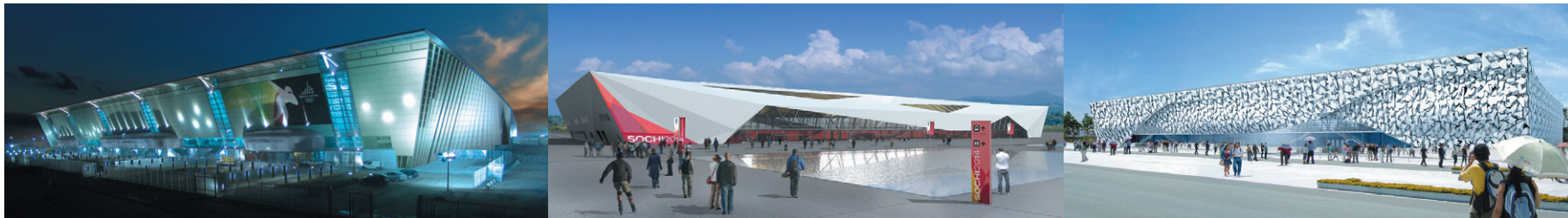


## IDEE E COMMENTI



■ Nelle tre foto i progetti firmati dallo studio Zoppini per le Olimpiadi. Da sinistra l'Oval realizzato per Torino 2006, uno degli impianti in costruzione per Sochi 2014 e il concept dell'area per Pyeongchang 2018

Lo studio milanese disegnerà il velodromo a Tor Vergata

# Zoppini in campo a Roma 2020: ok i Giochi low cost

DI MAURO SALERNO

L'impianto costerà 50 milioni circa: si punta a realizzare un polo sportivo e culturale fruibile ogni giorno

**L'**estero? Nella crisi in cui è precipitato il mercato italiano è diventato quasi una via obbligata, ma bisogna fare attenzione. Non è sempre una strada in discesa». A parlare è Alessandro Zoppini, 45 anni, alla guida dello studio milanese noto per l'esperienza nel settore degli impianti sportivi. Pluri-premiato per il design dell'Oval di Torino 2006, Zoppini ha inanellato una partecipazione olimpica dopo l'altra. È stato chiamato a progettare Oval e arena del pattinaggio per i Giochi russi di Sochi 2014. Ha firmato il concept della pista per Pyeongchang 2018. Fino - è notizia di questi giorni - al coinvolgimento nello staff tecnico incaricato di preparare la candidatura di Roma alle Olimpiadi del 2020, in competizione con Madrid, Tokyo, Istanbul, Doha e Baku. L'esperienza all'estero, però, non è legata solo alle Olimpiadi. «Abbiamo sempre lavorato molto all'estero - dice l'architetto - fin dalla partecipazione al concorso per il palazzetto dello sport di Glasgow nel 1996. Anche oggi oltre il 90% del fatturato dello studio deriva da progetti realizzati all'estero».

Non è un caso se quindi è pro-

prio l'estero a riservare anche qualche brutta sorpresa. «Soprattutto per chi come noi vuole fare architettura e non vede il progetto come una semplice attività commerciale». Il riferimento è ai progetti realizzati per i Giochi invernali di Sochi. «In Russia hanno comprato un brand da noi - dice Zoppini -. Ci hanno trattati come un marchio commerciale. Per il resto, hanno preso i nostri progetti per le Olimpiadi di Sochi 2014 (l'Oval per il pattinaggio di velocità e l'arena per il pattinaggio artistico) e li hanno completamente stravolti». Nessuna possibilità di controllare l'andamento dei progetti in cantiere.

«I concept sono stati sviluppati fino al livello di progetti preliminari avanzati, quasi definitivi. Una delle due imprese incaricate della realizzazione ha incassato il progetto senza neppure considerarci come interlocutori, la seconda ci ha chiamato per sviluppare alcune parti del progetto. Poi però ci siamo resi conto che anche in questo caso, in cantiere, il progetto è stato modificato a piacimento». Un'esperienza talmente deludente dal punto di vista professionale che lo studio sta valutando l'eventualità di disconoscere la paternità dei progetti. «Ci sono Paesi - è la conclusione - in cui se non si è un'archistar non è facile tutelare la qualità dei propri progetti, a meno che non si venga invitati a progettare da clienti privati». Non è un fenomeno limitato solo alla Russia. Basta pensare alle questioni legate alla tutela del diritto d'autore aperte in Cina o in altri mercati orientali.

Per il futuro Zoppini guarda a

Roma. Lo studio è stato coinvolto nel progetto per la candidatura a ospitare i Giochi del 2020 da Coni Servizi, capofila di un pool composto anche dalla società di progettazione internazionale Populous, partner tecnico dei Giochi di Londra 2012, della società svizzera Nüssli specializzata nelle realizzazioni di grandi strutture temporanee e dello studio Shesa, progettista del nuovo stadio della Juventus.

Niente pattinaggio questa volta per lo studio milanese cui è stato chiesto di occuparsi di ciclismo, disegnando un velodromo nell'area di Tor Vergata, a due passi dalle gigantesche vele d'acciaio - per ora incompiute - destinate a ospitare il palasport griffato Calatrava.

**Stravolto il design dei nostri impianti per Sochi 2014: l'estero ormai è quasi una strada obbligata, ma non sempre è in discesa»**

«Stiamo cercando una soluzione per integrare gli spazi sportivi con quelli relativi ai ritrovamenti degli scavi archeologici - spiega l'architetto -. L'idea sarebbe quella di creare un distretto sportivo e culturale a servizio della città universitaria». Il budget è di circa 40-50 milioni, in modo da rispettare la logica delle Olimpiadi low cost, filosofia e slogan della candidatura di Roma ai Giochi del 2020. L'obiettivo resta quello di realizzare un impianto capace di funzionare a pieno ritmo anche dopo le Olimpiadi. «Deve funzionare per il ciclismo senza diventare una cattedrale nel deserto, destinata all'abbandono». Zoppini sa che c'è un precedente da evitare a tutti i costi: la struttura progettata all'Eur da Ligini nel 1960, abbattuta tra le polemiche nel luglio 2008. ■

## CLASSIFICHE

### NELLA TOP 50 DEI FATTURATI CON 1,3 MILIONI DI RICAVI

Anche lo studio Zoppini ha i numeri per rientrare nella classifica dei primi 50 architetti italiani per volume di fatturato. In base ai dati dichiarati nel 2010 lo studio ha fatturato 1.309.505 euro. Un valore che permetterebbe allo studio di figurare al 40° posto



■ «Progetti e Concorsi» n. 40/2011

nella top 50 dell'architettura (vedi «Progetti e Concorsi» n. 42/2011). Che lo studio milanese sia molto votato ai lavori all'estero traspare anche dai numeri: visto che soltanto 42.267 euro sono stati fatturati in Italia. Tutto il resto dei ricavi - oltre 1,26 milioni - proviene da interventi realizzati oltreconfine. Nello studio sono occupate 13 persone, con due dirigenti, un impiegato e 10 collaboratori (11 laureati e 2 diplomati). Per il futuro lo studio immagina di mantenersi sugli stessi livelli di fatturato continuando a cercare occasioni all'estero a causa della crisi del mercato interno. (mau.s.) ■

## CHI È

Alessandro Zoppini, 45 anni, guida l'omonimo studio milanese molto apprezzato per l'esperienza nel campo dell'architettura per lo sport. Ha progettato impianti per tre edizioni dei Giochi

